

BANCONAPOLI

Turismo in Campania, manca la regia



Banco di Napoli. Presentazione dello studio del Centro Srm sul comparto turismo in Campania

di Eduardo Cagnazzi

NAPOLI. Gli scavi di Pompei, le bellezze paesaggistiche, le rinomate località termali e balneari e la presenza di altri grandi attrattori non bastano a frenare il calo del turismo in Campania, che perde il 3,6% di visitatori (gli arrivi sono stati 4,3 milioni) e il 4,2% delle presenze (18 milioni). Una defaillance dovuta, in gran parte, all'emergenza rifiuti nel Napoletano e alla crisi economica internazionale, ma anche alla mancanza di un modello coordinato di governance turistica. Quello attuale si basa ancora su diverse regie da parte delle istituzioni locali, con scelte il più delle volte non condivise dagli operatori del settore. E, pertanto, incapaci di fare sistema e di attrarre capitali privati. Eppure, se ben governato, il turismo potrebbe rappresentare uno dei principali motori di sviluppo economico della regione. È questo il quadro del turismo in Campania che scaturisce da un'indagine di Srm, Associazione studi e ri-

cerche per il Mezzogiorno, in collaborazione con il **Banco di Napoli**. Lo stesso Istituto bancario, al termine della presentazione nella sede storica di via Toledo, ha sottoscritto un accordo di collaborazione con Federberghi Campania, finalizzato a sostenere il settore turistico-alberghiero con un'ampia gamma di prodotti finanziari. Oggi il Prodotto interno lordo del turismo in Campania è di 3,5 miliardi di euro, pari al 3,7% del valore complessivo regionale. Ma il peso che ha sul Pil nazionale del turismo è soltanto del 6%. Di qui la necessità, secondo Srm, di intraprendere azioni di marketing mirate, finalizzate ad allungare la stagione delle vacanze, puntando anche su forme associative tra imprese alberghiere e imprese della filiera culturale ed enogastronomica, e a razionalizzare gli strumenti disponibili, evitando di frammentare le risorse finanziarie. Soprattutto perché i fondi ci sono, ma vanno spesi bene. Per il

progetto "Baia di Napoli" si può attingere ai fondi Poin 2007-2013 che rende disponibile 1 miliardo di euro in favore della quattro regioni della Convergenza; altri 207,5 milioni si possono attingere dal Por Campania, mentre il Piano di sviluppo rurale ha una dotazione di 33,7 miliardi per realizzare fino al 2013 percorsi turistici e interventi di promozione. La nota dolente è che il totale della spesa pubblica fino adesso è pari a soli 297 milioni di euro, tra fondi statali e regionali. «Eppure - ha dichiarato il direttore generale di Srm, Massimo Deandreis - ogni presenza turistica aggiuntiva, sia esso un nuovo arrivo o prolungamento di presenza, potrebbe generare 74 euro di Pil in più, valore elevato rispetto al dato del



Mezzogiorno (41 euro) e del Paese (63 euro)». Da qui l'accordo del Banco di Napoli con Federalberghi (rappresentato ieri dal presidente regionale Costanzo Iaccarino) che, ha sottolineato il direttore del Banco, Giuseppe Castagna, «...favorirà lo sviluppo sostenibile delle piccole e medie imprese che operano nel settore, consentendo loro di guadagnare competitività a fronte di un mercato sempre più esigente».

Dall'analisi emerge che le istituzioni effettuano scelte non condivise dagli operatori del settore. Ma il comparto può sviluppare ricchezza, per questo è stato sottoscritto un accordo di consuetudine con Federalberghi